

DICHIARAZIONE FORUM ACQUA-ENERGIA

Idroelettrico: verso l'equilibrio con la tutela delle acque

Sessione congiunta del *Forum per la tutela delle acque* (Piano di tutela delle acque)
del *Forum regionale per l'energia* (l.r. 23/2002)

I partecipanti del Forum per la tutela delle acque e del Forum regionale per l'energia, riuniti nella Sessione congiunta di Torino del 9 aprile 2009:

Consapevoli:

1. della rilevanza del dibattito internazionale in ordine alla fragilità degli equilibri che regolano la vita sul nostro pianeta che pone al centro dell'attenzione le questioni dell'energia e del clima, e la necessità di contrastare il degrado e l'esaurimento delle risorse, a cominciare da quelle più vulnerabili come la disponibilità di acqua;
2. degli obiettivi definiti nelle più autorevoli sedi internazionali quali la Dichiarazione delle Nazioni Unite che sancisce gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Protocollo di Kyoto, la Convenzione delle Alpi, la Dichiarazione degli Enti locali nell'ambito del World Water Forum (Messico 2006/Istanbul 2009), il Protocollo mondiale sull'acqua (Peace with water) e degli obiettivi fissati dalla normativa europea e nazionale ed in particolare:
in materia energetica, per il 2020:
 - riduzione della domanda di energia del 20%
 - riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto ai valori del 1990
 - raggiungimento di un livello pari ad almeno il 20% di energia rinnovabile rispetto al consumo complessivo;in materia delle acque:
 - riconoscimento dell'acqua come bene comune e patrimonio dell'umanità
 - promozione e conservazione degli ecosistemi acquatici secondo il principio del rispetto della biodiversità
 - obiettivi della direttiva 2000/60/CE – tutti i corpi idrici devono raggiungere un buono stato di qualità ambientale entro il 2015
 - utilizzo delle risorse in modo da garantire anche alle generazioni future un integro patrimonio idrico;
3. del necessario contributo delle azioni a scala locale al controllo delle dinamiche globali, indirizzando le azioni di ogni livello di governo al raccordo, sul piano legislativo e della pianificazione e realizzazione degli interventi, tra i principi e gli obiettivi fissati e i bisogni e le peculiarità delle situazioni periferiche;
4. degli impegni assunti in relazione al contesto internazionale e nazionale che trovano fondamento nel Piano regionale energetico ambientale e nella Relazione che definisce i nuovi obiettivi ed indirizzi in materia energetica (D.G.R. 26-7469 del 19/11/2007) e nel Piano di Tutela delle Acque;
5. del necessario coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati che intervengono nel settore improntato ai principi di sussidiarietà, responsabilità, leale collaborazione e partecipazione effettiva dei cittadini, in grado di garantire la più grande e reale trasparenza al processo decisionale.

Prendendo atto che:

- il Piemonte è una regione ricca di acqua e di ambienti acquatici di particolare pregio naturalistico;
- nel 2008, rispetto al "buono" stato di qualità ambientale da raggiungersi entro il 2015, solo il 50% dei punti monitorati ha raggiunto il risultato. Avendo avuto un incremento dal 2000 al 2008 unicamente del 12%, è elevata la possibilità di non conseguire pienamente l'obiettivo. Si è inoltre riscontrata una significativa contrazione degli areali di distribuzione delle specie ittiche più sensibili;
- nei documenti comunitari viene evidenziato che le attività legate alla produzione idroelettrica si sovrappongono e vanno conciliate con numerose altre norme europee che fissano requisiti ambientali ed ecologici, tra le quali la direttiva Habitat, la direttiva Uccelli e la direttiva sulla Valutazione di Impatto Ambientale e sulla Valutazione Ambientale Strategica nonché con le strategie di implementazione della direttiva 2000/60/CE che individuano buone pratiche per la gestione degli impatti ecologici degli impianti idroelettrici;
- il mancato adempimento degli obblighi comunitari comporta da parte della UE un intervento sanzionatorio a carico della Pubblica Amministrazione nonché la mancata erogazione di fondi;
- gli impianti idroelettrici, ancorché utilizzino una fonte rinnovabile e concorrano al raggiungimento dell'obiettivo strategico di riduzione dei gas serra, non sono privi di impatto ambientale a livello locale, essendo all'origine infatti di alterazioni idromorfologiche ai corsi d'acqua: dall'incidenza sul regime idrologico, all'interruzione della continuità fluviale, alla modifica della morfologia dell'alveo e delle sponde, senza dimenticare le problematiche legate alla modifica della dinamica del trasporto solido e alla gestione dei sedimenti accumulati in dighe e traverse;
- è stata verificata una percentuale elevata dei tratti di corsi d'acqua sottesi agli impianti, soprattutto delle aste principali dove in alcuni bacini si supera il 90%;
- si riconosce il grado di elevato sfruttamento dei corpi idrici superficiali sul territorio regionale da parte del sistema idroelettrico e, più in generale, dell'intero sistema delle attività antropiche;
- si ritiene d'altronde insostituibile il contributo potenziale che la fonte idrica può offrire all'impegno della Regione Piemonte di perseguire il raggiungimento degli obiettivi al 2020 nella produzione di energia rinnovabile;
- da un'analisi dei dati del parco impianti esistente emerge come solo un numero contenuto di impianti idroelettrici in Piemonte sia realmente strategico dal punto di vista del bilancio energetico complessivo: con l'11% degli impianti si ottiene l'84% di produzione mentre i piccoli impianti al di sotto di 1 MW, rappresentano il 55% del parco ma contribuiscono solo per il 3% della potenza efficiente lorda installata;
- attualmente vi sono proposte (ovvero istanze già depositate) per un ampliamento consistente del parco impianti di produzione idroelettrica con prelievo da corpo idrico naturale (+ 36%), cui corrisponderebbe un incremento della potenza nominale media complessiva regionale del 26%;
- il 29% dei progetti di realizzazione di nuove centrali, quelli della classe di potenza nominale superiore a 1 MW, sarebbe il grado di fornire oltre l'80% della nuova potenza nominale complessiva relativa alle istanze pendenti;
- l'attuale sistema di canoni, sovracanoni e di incentivazione delle energie rinnovabili (certificati verdi, tariffa onnicomprensiva) e i criteri di ripartizione tra i beneficiari, rendono

gli impianti idroelettrici una fonte di risorse importante per i bilanci e l'economia delle comunità locali. In alcuni casi il valore che questi impianti, soprattutto quelli a bassa produttività, hanno dal punto di vista della redditività per i proponenti e gli Enti rivieraschi, non è direttamente e proporzionalmente correlabile al loro contributo al bilancio energetico regionale e alla valenza ambientale delle aree in cui si vorrebbero inserire.

In sintesi mentre si riconosce il contributo che la produzione idroelettrica fornisce e potenzialmente può ancora fornire al raggiungimento degli obiettivi energetici regionali, non si può prescindere dall'evidenziare i rischi connessi al sovra sfruttamento della risorsa e di conseguenza dal prevedere misure e strumenti per mitigare il rischio ambientale ed ecologico in relazione al raggiungimento dell'obiettivo di qualità "buono" dei corsi d'acqua (Direttiva 2000/60/CE – PTA) e il rischio della perdita irreversibile di aree di particolare interesse naturalistico e connotate da elevata biodiversità.

Tutto ciò premesso:

consapevoli della difficoltà di integrazione delle diverse politiche di sviluppo con la tutela del patrimonio naturale, e facendo proprio l'invito dell'Unione Europea ad affrontare in modo coordinato e partecipato le problematiche che emergono dalle diverse pianificazioni, impegnandosi a utilizzare un atteggiamento pragmatico che non nasconde né sottovaluta le difficoltà, ma nel contempo non rinuncia a priori né alla tutela del patrimonio naturale né allo sviluppo economico e alla ricerca del benessere collettivo, bensì si impegna a risolvere i conflitti cercando soluzioni diversificate e integrate in relazione alle diverse realtà, agli interessi e ai diritti di tutti i soggetti coinvolti

ciascuno nell'ambito delle proprie responsabilità e competenze, assume l'impegno di:

1. adottare nell'ambito di tutte le proprie politiche, un'azione concreta ed efficace orientata agli obiettivi di risparmio energetico fissati dall'Unione Europea e fatti propri dalla Regione Piemonte;
2. conciliare, in modo efficace e razionale, le esigenze di protezione del clima con quelle di protezione delle acque e della biodiversità;
3. riconoscere che le aree in cui ricadono ecosistemi acquatici di particolare pregio naturalistico costituiscono bene comune della collettività e vanno sottratte agli usi particolari che ne compromettono l'integrità o la conservazione nel tempo, al fine di mantenerne il godimento come bene individuale, comune e condiviso, per il loro valore naturale, paesaggistico e di accrescimento della qualità della vita;
4. riconoscere il contributo potenziale della produzione idroelettrica al raggiungimento degli obiettivi energetici e, nella misura in cui sia ambientalmente compatibile, recuperare, a livello di bilancio energetico regionale, la quota parte di energia che viene meno all'atto dell'adeguamento dei rilasci del DMV;
5. riconoscere che la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici, alimentati attraverso ulteriori prelievi da corpo idrico naturale, debba avvenire solo nel caso in cui questo contribuisca in modo significativo al raggiungimento degli obiettivi energetici fissati dall'Unione Europea e recepiti a livello regionale;
6. contribuire al raggiungimento di detti obiettivi, dando priorità agli investimenti per la razionalizzazione del parco impianti esistente, per l'applicazione delle migliori tecniche

per una gestione che minimizzi l'impatto sull'ambiente e per la promozione degli usi plurimi della risorsa (uso energetico dei prelievi idropotabili e degli irrigui compatibili, etc.);

7. utilizzare le migliori tecniche di gestione anche per i nuovi impianti al fine di garantire il minore impatto sull'ambiente e promuovere l'introduzione di sistemi di Certificazione della rispondenza degli impianti di produzione idroelettrica a requisiti e criteri finalizzati al raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE;
8. riconoscere che una efficace tutela del patrimonio idrico deve contemplare dei criteri di pre-pianificazione attraverso cui individuare aree di attrazione, repulsione ed esclusione per la realizzazione di nuovi impianti idroelettrici;
9. agire nell'ambito della pianificazione regionale per individuare le residualità di sviluppo per i nuovi impianti all'interno di ciascuna area idrografica, in relazione al grado di sfruttamento di ognuna e al rischio del non raggiungimento degli obiettivi di qualità di cui alla direttiva quadro sulle acque;
10. intervenire sulle procedure autorizzative, anche in atto, in modo da rendere possibile una valutazione comparativa delle proposte di realizzazione di nuovi impianti, a valle delle valutazioni di pre-pianificazione; questo potrà consentire il superamento dell'attuale approccio della "valutazione impianto per impianto";
11. nelle aree ad elevato pregio ambientale, individuate dal PTA, proporre e valutare esclusivamente nuove ipotesi di sviluppo della produzione idroelettrica nell'ambito di Progettazioni strategiche che siano identificabili come proposte di sviluppo sostenibile del territorio in cui gli impianti idroelettrici rappresentino uno dei punti di valore per le comunità locali al pari di altre scelte progettuali;
12. prevedere la definizione di nuovi strumenti che permettano di riversare sul territorio montano e sui territori disagiati una parte della ricchezza prodotta dagli impianti idroelettrici ad iniziare dalla rimodulazione del sistema dei canoni;
13. riconoscere la necessità di un continuo monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese.